

Svolgi un saggio breve (al massimo 5 colonne) su uno a tua scelta dei seguenti temi, citando opere considerate in questo anno e nei precedenti, e, se vuoi, ampliando con riferimenti a opere non ancora studiate ma presenti nel libro di testo.

Più che approfondire l'aspetto stilistico di ogni opera, svolgi un'argomentazione sul tema, cercando di rispettare una struttura composta da introduzione, esposizione della tesi che vuoi sostenere, con relative esemplificazioni, conclusione.

- 1) Il tema del nudo femminile sdraiato è un topos molto persistente nella cultura visiva, dall'antichità, al Rinascimento, all'Ottocento. Cita alcune opere che conosci, evidenziando come tale tema figurativo cambi destinazione, significato e successo presso il pubblico.
- 2) Illustra brevemente come si evolve il genere pittorico del ritratto, dall'antichità al Rinascimento, all'Ottocento, citando alcune opere che ritieni particolarmente significative per mostrare come questo genere cambi significato e stile.
- 3) Illustra brevemente come gli artisti dall'antichità all'Ottocento hanno affrontato il tema della morte, citando opere a tua scelta che mostrino come questo tema sia stato declinato attraverso l'idealizzazione o il realismo.
- 3) Considera, attraverso opere a tua scelta, dall'antichità all'Ottocento, come sia stato affrontato nelle arti visive il tema della guerra, facendo brevemente riferimento ai fatti storici coevi alle opere.
- 4) Leggi il brano riportato e commentane il concetto fondamentale, considerando, attraverso alcuni esempi, l'evoluzione e il significato del genere pittorico della natura morta, dal Seicento, all'Ottocento fino ai giorni nostri, in relazione alla società e alla cultura visiva in cui le singole opere citate si sono inserite.

" [...] La natura morta non è solo costituita dai quadri di Chardin, Cézanne e Juan Gris, ma da milioni di prodotti visivi che oggi occupano i rotocalchi e i canali televisivi, e proprio per la loro tautologia espressiva svolgono perfettamente la funzione pubblicitaria o decorativa ad essi richiesta. Troviamo qui la stessa duttilità della illustrazione, che dalla grafica raffinatissima di un libro di poesie a tiratura limitata scende, senza perdere nulla della sua efficacia e del suo fascino, alle vignette che rallegrano la lettura dei ragazzi. Si è tentato, è vero, di trattare i fumetti con la stessa serietà della Sistina, ma con risultati altrettanto arbitrari di chi interpretasse la Sistina come un grande fumetto. Il rifiorire, su

scala monumentale, della natura morta nell'ambito della Pop Art, ne è la riprova: modi intenzionalmente rozzi e semplificati di presentazione consentono di celebrare, in modo ambiguo, banalissimi oggetti, con piena coerenza con il loro carattere di merce volgare ed economica. Ma c'è qualcosa di più. Ogni casa sta diventando una collezione di oggetti inutili, disposti a mo' di composizione pittorica in appositi altarini o ricettacoli, e non a caso i messaggi più numerosi che bombardano noi, uomini senza qualità, sono spettacolose nature morte in manifesto o su video. Possiamo correttamente paragonare questo effimero pubblicitario con le leggi di mercato artistico che hanno formalmente costretto in moduli obbligati e in una gamma relativamente limitata di soggetti le nature morte antiche. E certo è simile tanto la tendenza alla insistente ripetizione, quanto la differenziazione meccanica per tipi. Eppure, attraverso questo tipo di operazione, ieri come oggi, il banale e l'ovvio, per una forma misteriosa di magia, si trasformano in un gigantesco immaginario collettivo."

(Da: E. Battisti, *Meditando sull'inutile*, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Porzio, I, Milano 1989)